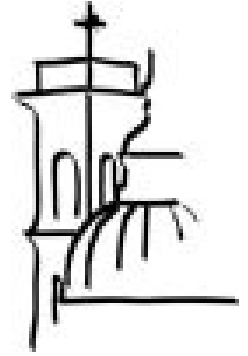




Parrocchia Ognissanti di Arzignano  
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)  
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920  
www.ognissanti.org



**"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"**  
Dal 31 gennaio al 6 febbraio 2016

4ª DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

**GESÙ È IL PROFETA... E FARÀ LA FINE DEI PROFETI**

Quand'ero bambino mi distraevo spesso a Messa, attratto dalla ricchezza di quadri e bassorilievi del nostro duomo. Tra gli altri, mi turbava il profeta Isaia, seduto su una sega, sopra l'attuale *Gesù Misericordioso* di Rupnik. Mi dissero in seguito che la tradizione ne ricorda la fine, con quello strumento che lo sdoppierà in un deprecabile martirio. Come a dire che, anche se non è scritto da nessuna parte, i profeti faranno tutti una brutta fine.

Chi non ricorda la famosa frase di Gesù: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti...!", che esplicita quanto accade nel racconto di oggi. "Nessun profeta è bene accetto in patria", dice il Maestro, scatenando l'ira dei suoi.

Al nostro illustre vicentino Federico Faggin, inventore del primo *microprocessore* al mondo e dei primi *Touchpad* e *Touchscreen*, fu chiesto un giorno perché non rimanesse da noi a seguire l'opera sua. "Qui in Veneto, - disse amareggiato - pensano solo a fare maglioni e careghe ...".

Eh, sì! Ieri come oggi, il popolo grasso pensa solo, o quasi, ai propri istintivi interessi, al benessere immediato ed illusorio, senza chiedersi se, oltre a un corpo non possediamo qualcos'altro di più consistente e duraturo.

La delusione di Gesù è causata proprio da questo. "Sono venuto tra voi, preceduto da una buona fama e da grandi lodi nelle sinagoghe di tutta la regione, colmo della potenza dello Spirito Santo, vi sto presentando un progetto sociale sconvolgente, atteso da secoli e che nessuno mai ha realizzato... e voi mi chiedete soddisfazioni viscerali per confermare anche in patria la fama che mi ha preceduto all'estero!".

Prima conclusione: lo cacciano dalla *sua* città.

Seconda conclusione: tentano di portarlo sull'orlo del precipizio su cui è costruita Nazareth.

Terza conclusione: passando in mezzo a loro, Gesù si dilegua.

La 1ª potevamo aspettarcela: offesi come eredi dei perfidi conterranei dei due grandi Elia ed Eliseo.

La 2ª è la triste sorte di chi si fa coscienza critica del popolo e portavoce di Dio che non accetta di essere catturato e ingabbiato da Scribi, Farisei, Sommi sacerdoti e altri faccendieri che non amano.

La 3ª fa venire i brividi: Dio, l'Onnipotente, l'Infinito, colui che ha fatto spazio alla sua Immensità per far vivere la spazio cosmico fatto di miliardi d'anni luce... viene tra noi. E noi, non solo non lo ascoltiamo, ma lo cacciamo e, se ci fosse possibile, lo annienteremmo volentieri.

Talvolta, sempre in quei lontani anni cinquanta, in Ognissanti, volgendo lo sguardo a sinistra, dove c'erano le bambine, di fronte a Isaia, vedevo Geremia. Quello mi faceva ancor più impressione: piangeva sempre!

Seppi, poi, che non voleva fare il profeta. Come non dargli ragione! È duro, infatti, annunciare il volere di Dio, padre dei deboli e degli emarginati, che ci ricorda di stare, come Lui, dalla parte degli oppressi e farci voce di chi non ha voce. Nessun riconoscimento dall'autorità. Solo la certezza di come andrà a finire.

*Parola della Domenica: Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30*